

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 1 novembre 2005 - Anno VIII - N. 2

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Questo numero del Tassello collega i vari scrittori attorno al tema del "Tempo". Sono solo spunti per pensare suggerendo quasi ai lettori di diventare a loro volta... degli scrittori; possiamo tutti riflettere su come ognuno vive il tempo, da quello segnato dall'orologio, a quello (perchè no!) meteorologico.

IL TEMPO

Il periodo poi è segnato dalla tradizionale visita ai cimiteri con il richiamo alla vita eterna che i cristiani testimoniano nella società. Il nostro mondo tende a perdere il senso della morte o lascia tutto alla esteriorità di qualche mazzo di fiori. "Le persone care vivono nella eternità", così ci esprimiamo noi credenti! Parlare così dei defunti è collegarsi al tema del tempo che supera questo mondo e in cui vive il Dio della vita. Anche il cimitero pertanto si unisce alle varie penne del Tassello che ci invitano a fare tesoro di un dono inestimabile che è il tempo.

LA PAROLA ALL'OROLOGIO

Per chi è lento e pacifico l'orologio è sempre indietro, per chi è intraprendente è sempre avanti; per chi ha tante cose da fare è sempre troppo veloce tanto da dire che "non c'è mai tempo", per chi ha poco da fare, vuoi per l'età o vuoi per insonnia, "il tempo non passa più".

Eppure l'orologio aiuta ad ordinare le cose, scandisce le ore come il metronomo segna il ritmo al musicista. Si percepisce la differenza tra il giorno e la notte, tra l'attività e il riposo, tra ciò che è divertente e ciò che è serio, tra il dovere da compiere e il piacere di coltivare degli interessi.

Certo che il nostro mondo occidentale è molto strano circa il modo di concepire il tempo. Dalle nostre parti si dice infatti che "il tempo è denaro", come se tutto fosse ricondotto a questa parte della realtà di-

menticando che il "tempo è bellezza, è ascolto, è piacere, è gioia, è sorriso".

Immaginiamo per un attimo di dare la parola all'orologio che abbiamo in casa o a quello che teniamo al polso: "Guarda questi uomini che si agitano perché non hanno mai tempo e poi ne buttano via un sacco; si agitano perché non arrivano mai a fare le cose e poi si perdono in mille problemi; credono di essere padroni delle ore e sono incapaci di intravedere il futuro; sono sempre alla ricerca di cose nuove e dimenticano le esperienze del passato; hanno in mano il tempo e manco si accorgono!". Un orologio mentre imperterrito muove le lancette avrebbe molto da dire a noi, a me prete e a me giovane.



Il tempo è ciò che ci qualifica come persone a tal punto che quando un bambino è concepito, si usa dire che “entra nel tempo”, proprio perché si ha l’idea un po’ poetica che prima della nascita un bambino viva, in qualche modo, fuori dal tempo.

Se poi ci apriamo ad un discorso religioso rimaniamo senza parole. Come fa Dio che è fuori dal tempo ad entrare nel tempo? Il concepimento di Gesù ci lascia di stucco! Come immaginare Dio che diventa umano, lui che è oltre il tempo? Siamo davanti a qualcosa di immenso che si adatta a diventare ristretto! E’ come se la Nazionale di calcio venisse a giocare sul nostro campo dell’oratorio o se una Ferrari venisse acquistata per andare in centro a fare comperere!

C’è una frase mi colpisce sempre: “Dio ha i suoi tempi”. Da un certo punto di vista non hanno senso queste parole proprio perché Dio è di un’altra categoria, però è interessante notare i modi diversi e originali con cui Lui ci viene incontro e ci aspetta. Questo libera dall’ansia di credere che la religione sia regolata dagli uomini e tanto meno dalla Chiesa! La Chiesa prende il passo di Dio attraverso il tempo liturgico ma rimane sempre indietro come quel ragazzo che cammina a fianco di suo padre in montagna e poi si accorge che non riesce a stargli dietro.

Esiste anche una cosa molto bella. Quando Dio si unisce ad un’anima, quando scatta l’intimità, succede che Dio ritorna nel tempo degli uomini, ma è più interessante pensare che la persona viene tirata fuori dal tempo appunto perché “entra nell’orologio di Dio”. In quei casi si perde la nozione del tempo, come se si vivesse in un’altra dimensione. Il risveglio da quello stato di intimità con Dio vede le lancette molto avanti rispetto a quando si era iniziato la preghiera, quella che ha condotto a l’unione. Questa esperienza non capita tutti i giorni, ma quando avviene è come vivere fuori da questo mondo segnato dalle lancette!

Ecco allora la questione: poter valorizzare il tempo che abbiamo, aiutati da Chi ha fatto il tempo, lo ha percorso nella persona di Gesù ed ora vuole incrociarci “a suo tempo”. Nella grande quantità di secondi che abbiamo ancora da vivere, è bello pensare all’orologio di Dio che non ci schiaccia con il suo ritmo ma aspetta, aspetta, aspetta sempre!

DON NORBERTO

PROPOSTA NUOVA

Un modo di preparare l’evento delle Missioni è quello di predisporre dei **centri di ascolto**. Si tratta di persone che si incontrano nelle case per ascoltare la Parola di Dio, pregare insieme e approfondire la fede. Poi nei 15 giorni di ottobre 2006 (il periodo della Missione) accoglieranno i frati che saranno presenti in parrocchia.

Ora è il tempo di **individuare persone** che diano la disponibilità della loro case e soprattutto persone disposte ad animare questi gruppi. Non sarà una cosa difficilissima anche perché si chiederà a due persone di animare un gruppo. Sarà una occasione nuova da provare che farà ricordare a tutti le parole del Maestro: “Andate a predicare il mio vangelo”. Davanti a questo avviso qualcuno potrebbe dire: “Non è per me”. E se invece fosse diversa la risposta: “Perché questo non potrebbe essere per me?”. Per ora chiediamo la tua disponibilità parlando con don Norberto. Dopo Natale ci si troverà per prepararsi e organizzarsi.

C'E' UN TEMPO PER.....

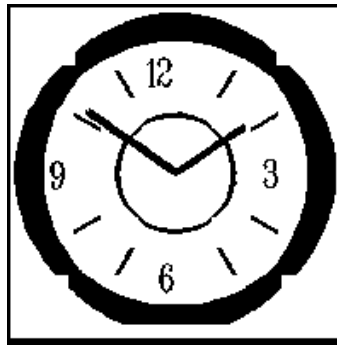
LA BORSA DEL DOTTORE

Quando mi reco a casa di G. perché richiesto per una visita domiciliare, mi accorgo subito che l'abitazione non è la solita, ma è a un altro indirizzo quando finalmente connetto il cervello e non lo lascio in automatico; anche la casa al suo interno mi è completamente nuova, sfido io, quella è di G., proprio quella di G. e di sua moglie, perché è anche felicemente sposato con un bimbo a carico.

Durante la visita, a parte la brutta bronchite che gli riscontro, contratta in una trasferta all'estero, perché è pure ingegnere, mi capita lo sguardo su una serie di fotografie messe in bella mostra su un mobile della camera da letto che lo ritraggono in vari momenti della sua vita: dai giochi all'asilo, sui banchi di scuola, in divisa da calciatore nella gloriosa squadra dell'oratorio, alla divisa vera e propria degli alpini, ai bei momenti delle nozze, a quelli indimenticabili del giorno del battesimo del pupo.

La carrellata di immagini mi riporta con la memoria, ancora per fortuna buona, al ricordo delle prime visite compiute proprio a quel bambino nella foto sui banchi di scuola, timido ma molto educato e preciso nell'espone i sintomi, un vero modello di paziente, come a scuola, se non ricordo male; ora dopo tanto tempo me lo ritrovo davanti, cresciuto, maturo, marito, padre, insomma un uomo fatto e finito come si direbbe. Tutto d'un botto mi rendo conto di quanto tempo è passato, di quante cose sono accadute, come la vita abbia riservato eventi positivi, che cambiano la vita: la vita è proprio un soffio!

Lasciato l'ingegner G. e la scia di ricordi che l'accompagna, vado a far visita alla signora T. dalla tenera età di novanta anni, portati alla grande, dalla memoria vivida per il passato, così vivida che il suo tempo sembra sia fermato agli anni venti o giù di lì e quando comincia "l'amarcord" devo voltare l'orologio o fingere di averlo scordato a casa; ma nei suoi ricordi è sempre tanto interessante e non ripetitiva, che non mi stancherei mai di ascoltarla, una vera e



propria memoria storica vivente e scusate se è poco! Affascinato dai racconti di altri tempi, mi rendo conto che magicamente, alla luce delle due esperienze appena vissute, il tempo può passare velocemente,

come se non ce ne si accorgesse oppure fermarsi come d'incanto; potenza della sua peculiare relatività.

E' venuta l'ora di andare a far visita al signor A., affetto da una grave neoplasia ormai allo stadio terminale, come hanno sentenziato gli oncologi; stranamente anche la mia vetturina rallenta un po' la sua solita andatura, quasi indovinando il mio stato d'animo di uno che in verità vorrebbe ritardare quell'incontro, perché è una prova veramente difficile, il faccia a faccia con un uomo che soffre profondamente ed è pienamente cosciente della propria sorte. Ma tutte le volte che ci si fascia la testa prima del tempo la situazione per fortuna cambia, ed allora con meraviglia e con non poco imbarazzo constato che il nostro signor A. ha una sua filosofia di vita che consiste nel "vivere l'attimo fuggente", cioè vivere il tempo presente, perché il tempo passato è comunque passato, anche se è piacevole ricordarlo, ma non rimpiangerlo, il tempo futuro deve ancora venire, ma in realtà non esiste ancora, è regno dei sogni e delle speranze, insomma il tempo presente, sostenuto dal passato e dal futuro è l'unico che merita di essere vissuto intensamente.

Sull'onda di queste riflessioni, di queste esperienze di vita mi viene spontaneo citare quanto diceva del tempo Don Tonino Bello parafrasando un famoso proverbio: "**Il tempo non è denaro, è spazio per amare!**".

DOC SANDRO

TERREMOTO IN PAKISTAN

Abbiamo dato alla Caritas € 2.000 per le popolazione del Pakistan che nessuno ormai ricorda più. Chi volesse contribuire ancora, lasciamo aperta la sottoscrizione: far riferimento a don Norberto

L'ECO NEL SILENZIO

LIBERI SCRITTORI

Odiernamente, nel ritmo frenetico e rumoroso delle nostre vite, è difficile “fare” e “trovare” spazi di silenzio. In questo nostro tempo moderno, la società del rumore, percepiamo il silenzio come un vuoto, come un'assenza.

C'è chi confessa di avere avuto paura davanti all'impressionante silenzio della natura, che si sentiva in cima ad un ghiacciaio, avvertendo una sensazione di disagio come se ci fosse un pericolo imminente.

Diverso e doloroso è il silenzio che si crea per la mancanza di una persona cara. Soggettivamente diventa imbarazzante quello dovuto al taglio di una relazione.

A qualcuno possono sembrare inutili i ritagli di tempo silenzioso sotto un cielo notturno in attesa di una



stella cadente o sotto un tappeto di nuvole bianche e soffici che giocano a fare le forme più disparate. Come, pure, la lunga ammirazione di un incantevole panorama dagli splendidi colori autunnali. Dipende dai gusti e dalle inclinazioni, ma garantisco che, in qualunque caso, non è tempo sprecato.

Anche se non sarei mai capace di fare una vita in silenzio, comincio a considerarlo come qualcosa di prezioso e di raro, che va ricercato. Il silenzio è un'esperienza interessante! Si dice che il vero

saggio si esprime in poche parole; le quali sono temprate dal silenzio nella profondità del cuore.

Semberebbe quasi che silenzio sia sinonimo d'isolamento, ma non credo sia così! Penso sia la “disponibilità” ad ascoltare umilmente quelli che sembrano essere echi lontani sussurrati in risposta alle nostre domande, alle nostre lacrime e alle nostre gioie. E' difficile interpretarli e spiegarli! Perché hanno la capacità di raccogliere pensieri, d'illuminare l'anima, ma anche di mandare in crisi.

Credo dipenda dal nostro stato interiore e dalle nostre aperture. Tutto sta poi a comprendere ed accettare quell'eco che è della voce di Dio.

ANTONELLA

L'ORA ILLEGALE

I numeri e il tempo vanno sempre a braccetto. Il tempo senza numeri (per noi uomini moderni) non ha senso. Senza un orologio a portata di mano ci sentiamo persi e non *vediamo l'ora* di trovare un riferimento temporale. Se ragioniamo sul tempo che trascorre pensiamo sempre a minuti, ore, giorni, anni e via dicendo. Il tempo così considerato, in realtà, non esiste. La suddivisione numerica del tempo è una invenzione umana ed accomuna tutti gli uomini che hanno come riferimento l'orologio. Sotto questo aspetto, il tempo ha una sua democraticità interna: trascorre uguale per tutti, ricchi e poveri, potenti e deboli senza fare differenze.



RADICE QUADRATA

Chissà se questa suddivisione è l'unica possibile? E poi. Non è che questa bella invenzione numerica alla fin fine si ritorcerà contro chi l'ha inventata, cioè l'uomo? Chissà! Io sono favorevole all'abolizione della suddivisione classica del tempo specialmente... quando al mattino suona la sveglia!

In fin dei conti un numero non può comunicare nulla. E' il valore che noi diamo a quel numero che può riempire di significato la nostra vita.

ANDREA I

CORSO FIDANZATI

**Se ci fosse ancora qualche coppia che deve iscriversi, si affretti!
Primo appuntamento lunedì 14 novembre 2005 ore 21.**

ANTONIA E VITTORIO OVVERO COME TI VORREI

TRA MOGLIE E MARITO



Sposarsi senza aspettative? Non si può. Anzi: è meglio avere sempre qualche attesa sulle persone che amiamo. Ci serve a riconoscere che non è vero che degli altri sappiamo tutto. Avere delle attese equivale a riconoscere che anche colei o colui che nella vita forse conosco meglio – mia moglie o mio marito – è ancora capace di sorprendermi.

Non è dunque il fatto di avere un'aspettativa a fare problema. A fare problema è piuttosto la pretesa che quell'aspettativa sia sempre e soltanto... secondo me.

Antonia e Vittorio – dicevano gli amici – sono «come la benzina e i fiammiferi. Se qualcuno accende... si salvi chi può!». Immagine azzeccata, perché i due parevano fatti apposta per discutere e accapigliarsi su tutto, ma proprio tutto. Eppure – incredibile a dirsi – in una occasione in cui uno che non li conosceva troppo bene aveva suggerito la separazione, i due erano scoppiati in una fragorosa risata. Come a dire: «Ma quando mai!».

Certo, a sessantacinque anni lui e sessantuno lei, e dopo trentacinque anni di matrimonio, chi si sarebbe imbarcato in una simile scelta temeraria? D'altra parte, anche coloro che li conoscevano da tempo sapevano che l'immagine della benzina e dei fiammiferi non era cosa recente. Gli amici di vecchia data sostenevano, addirittura,

che già i loro genitori – in questo assolutamente coalizzati contro i rispettivi figli – li rimbrottassero per quella continua lamentosità, fra marito e moglie. Eppure, al colmo dei paradossi, in quelle poche circostanze in cui, nei trentacinque anni di matrimonio, Vittorio e Antonia si erano dovuti staccare temporaneamente, l'uno dall'altra – per un viaggio o per un breve ricovero neppure troppo preoccupante – chi dei due che era rimasto a casa era caduto in un profondo stato di tristezza.

Insomma: Antonia avrebbe potuto dire a Vittorio «Mi manchi!». E viceversa. Ovviamente nessuno dei due lo aveva detto mai.

Ad ogni buon conto, in un modo tutto loro, i due, pur senza dirselo e, chissà, forse senza nemmeno saperlo, si volevano bene. Ma la «regola» del loro rapporto era che c'era sempre qualcosa dell'altro che non andava bene. L'espressione più ricorrente che i due usavano (allo stesso modo) quando iniziava una discussione era: «Sai... il tuo vero problema è che...».

Già: tu hai un problema. Antonia per Vittorio aveva sempre «un problema», e viceversa.

Così, pian piano, i due erano giunti alla persuasione che l'altro fosse un problema. Era un guaio? Sì, penso proprio di sì. Perché era come se la loro esistenza fosse tutta proiettata in un improbabile futuro: quello in cui quel pro-

blema, finalmente, si sarebbe risolto. E i due, sempre in quel fantomatico futuro, finalmente sarebbero stati felici, l'uno con l'altro.

Ecco l'aspettativa reciproca, di Antonia verso Vittorio, *secondo Antonia*; e di Vittorio verso Antonia, *secondo Vittorio*.

Le parole reciproche sarebbero suonate, più o meno, in questo modo: «Oggi, così, non mi vai bene. Se però sarai come ti chiedo... domani sarà diverso!».

Ma quel futuro sarebbe mai arrivato? E chi lo sa!

Di fatto i due vivevano ogni giorno della loro vita sprecando il presente, fatto di un amore vero che, però, a forza di non essere mai «detto» non veniva preso in considerazione.

Quando ci aspettiamo che l'altro cambi per qualcosa che «secondo noi» non va, dobbiamo essere cauti. Può anche darsi che abbiamo ragione. Eppure, se ci permettiamo il lusso di dire, ogni giorno, che non siamo contenti di nostro marito o di nostra moglie a meno che... cambi, è perché abbiamo anche una percezione un po' distorta del tempo. Guardare sempre e solo a quello che non c'è e che «forse» ci sarà, è come convincersi che il tempo non

finirà mai. E accade come se rimandassimo la bellezza del rapporto con nostra moglie o nostro marito solo al futuro. Come se dicessimo: «Saremo felici quando sarai come ti vorrei».

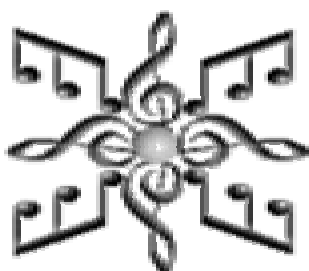
Quel futuro prima o poi non ci sarà più, oppure si sarà fatto brevissimo. E solo allora, forse, ci accorgeremo di essere invecchiati insieme, lamentandoci l'uno dell'altra, senza aver gustato tutto il bene che comunque ci siamo voluti e che uno sguardo pacato al presente ci avrebbe permesso di vedere.

ASCOLTA L'INFINITO

Il tempo... una parola di così ampio concetto che rischia di naufragare in un mare di banalità. Il tempo che non c'è, il tempo che fa, il tempo che si può trovare, il tempo per.... insomma, per tutto ci vuole il suo tempo.

Naturalmente anche il mondo musicale non si è sottratto a tutto ciò e ci ha sfornato centinaia di canzoni ad hoc. Ricordo con piacere un'allegria canzone di Gigliola Cinguetti "La pioggia", presentata al Festival di San Remo nel 1969, dove gli eventi meteorologici non riescono a scalfire un amore perchè sostenuto dalla presenza costante della persona amata.

E poi, un'altra canzone "Il tempo di morire" di Lucio Battisti, che con un inizio schioppettate *motocicletta 10 hp, tutta cromata è tua se dici sì...ci porta ad un grido d'amore in un crescendo quasi angoscioso...* "io sono un disperato perché ti voglio amare".



E poi ancora, "il tempo delle more" o "Il tempo delle mele" che ci richiamano alla memoria una serie di prodotti ortofrutticoli che, con i prezzi attuali, sono diventati veramente un ricordo per tutti noi.

Ma il brano che vorrei ricordare oggi è quello scritto da Enrico Ruggeri e Piero Fabrizi per Fiorella Mannoia, "Ascolta l'infinito". La canzone inizia così: *"Potremo ancora giocare la partita del tempo, magari colorare qualche cartolina.... E l'occasione di vivere fantasie, di nascondere piccole malinconie. Sete di vita che prende la mano. La paura e la noia ritornano piano, la solitudine porta lontano"*.

E forse si aprirà un rammarico profondo quando uno dei due si addormenterà per sempre. Solo allora, chi sarà rimasto, sarà consapevole di avere un po' sciupato la bellezza – fragile, limitata, imperfetta ma concreta – di un amore, in nome di un ideale che con la sua perfezione ha saputo solo occultare il bene concreto di un affetto coniugale, semplice e vero.

DON STEFANO

MI RITORNI IN MENTE...

Che altro aggiungere? Il testo ha già detto tutto. Ritornare al passato per riscoprire così il nostro presente, entrare nel profondo di noi stessi per cercare uno spiraglio di luce, può farci comprendere quale sia la chiave che può renderci liberi. Solo scrutando il nostro cuore potremo capire il senso della nostra esistenza.

Questo motivo è stato scelto anche dagli organizzatori del convegno "L'esodo delle profondità" del prossimo 6 novembre, come supporto musicale a tutta la giornata.

Quante riflessioni può portare una semplice canzone dall'ascolto semplice ma accattivante. Per chi non la conoscesse posso aggiungere che è stata scritta nel 1989 ed è tratta dall'album "Di terra e di vento".

Per ritornare al tema iniziale...il tempo è scaduto...arrivederci alla prossima.

GIOVANNI G.

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

Prosegue in parrocchia l'appuntamento mensile del gruppo "Famiglie per l'accoglienza". Prossimo incontro **venerdì 25 novembre**. Per ogni necessità riferirsi a don Norberto.

E' stato quando ho sentito dire ad un sacerdote: **"Noi cristiani abbiamo l'agio dell'eternità"**: in quel momento ho pensato che il mio destino è diverso da quello di un vasetto di yogurt, perché lo yogurt ha la scadenza, mentre io no!

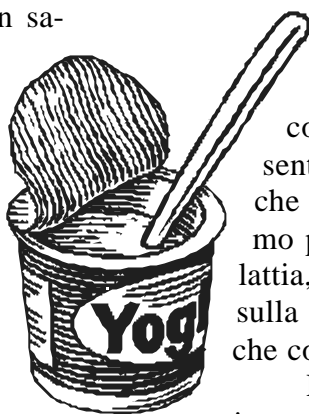
Posso morire, ma non scadere perché io ho l'agio dell'eternità, ho a disposizione tutto il tempo che voglio, tutto il tempo che serve per la mia piena realizzazione ed anche il limite della vita terrena, se credo, non è più l'ultima parola.

Certo, è una "via stretta", ma non è la fine, per chi ha fede. Lo ripetiamo ogni volta che andiamo a messa: **"Credo nella vita del mondo che verrà"**, cioè nella vita eterna. E' fonte di grande speranza pensare che ci attende una vita futura dove godremo della presenza di Dio: se il Signore avrà avuto misericordia di noi, immagino che saremo felici, nella certezza di quell'Amore che qui sulla terra possiamo solo intuire.

E' però davvero necessario aspettare la fine della vita terrena per "assaggiare" l'eternità? Cosa c'entra la vita eterna con l'esistenza di ogni giorno, col presente? Qual è il collegamento, la chiave, la via per l'eternità?

"Tu hai parole di vita eterna", riconosceva Pietro, rivolgendosi a Gesù: queste parole suggeriscono che l'unica strada da percorrere per camminare già da ora sul sentiero giusto, quello dell'eternità, è fare come lui, che si è "dato" senza riserve fino alla fine, che ha sperimentato la morte, l'annientamento totale. Proprio quella Croce liberamente accettata per amore, solo per amore, l'ha condotto alla Resurrezione, alla vita eterna, nella piena comunione d'amore con il Padre e con lo Spirito.

Allora la chiave per entrare già da adesso nella vita eterna è l'amore, è il compiere le proprie scelte nella logica di chi dona, non di chi prende e tiene per sé.



Fare come Gesù è scegliere di accettare la volontà di Dio anche quando è difficile da comprendere, è provare davvero a sentirci Figli, a fidarci di quel Padre che a volte permette che noi soffriamo portando pesi di sacrificio, di malattia, di morte: questo è seguire Gesù sulla via della Croce, questa è la strada che conduce alla vera vita.

E' vero: si deve essere un po' santi per fare scelte d'amore così forti e generose, si deve conoscere ed amare davvero Gesù, per imparare a poco a poco a fare come lui: *"Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo"*, dice Giovanni.

E' necessario custodire Gesù nel cuore, cercare l'amore e la pace che vengono da lui nella preghiera e nell'Eucaristia, nel silenzio di una chiesa vuota o nel proprio cuore dolorante; allora avremo la possibilità di riconoscere, fra le tante, l'unica voce che ci sussurra: "Ti amo, sei tu il mio Amato, mio Figlio, mia Figlia!"

Impareremo così a gettare attorno a noi semi di bontà, di eternità, nella certezza che, quando scegliamo di amare, la nostra è "vita piena" e noi siamo già nell'eterno. Se è vero questo, la via dell'eternità è proprio la strada asfaltata che percorro in auto per andare al lavoro; è la scala del mio condominio che salgo e scendo passo dopo passo ogni giorno; è il percorso cucina-sala-camere dove si svolge la vita nella sua quotidianità.

Non c'è niente di più attuale, di più concreto, di più vero della vita eterna, se essa diventa la prospettiva che orienta e dà senso alle scelte di ogni giorno, se ci spinge a rivestire di bontà e di amore ogni nostro gesto quotidiano!

MARIA LUISA

GRUPPO DEL LUNEDI' - DAL 7 NOVEMBRE OGNI 15 GIORNI -

Dopo avere incontrato, in diversi anni, Luca e il suo Vangelo ora possiamo conoscere Paolo e qualche sua lettera. Dopo aver letto in due serate le due lettere ai Tessalonicesi, proviamo ad aprire **la Prima lettera ai Corinti**. Prossimo appuntamento Lunedì 7 novembre. **Scadenza poi quindicinale!** Per chi vuole una sera sulla Parola di Dio!

L'uragano Wilma ha appena finito di colpire le coste Americane e ora potrebbe arrivare fino al Canada, anche se tutti sperano che la sua potenza si dissolva sull'Atlantico. Tutto questo a meno di un mese dal passaggio di un altro uragano, Katrina, che ha messo in ginocchio, tra le altre, la città di New Orleans.

E' naturale dunque che nascano delle considerazioni sul clima del nostro pianeta, ora come non mai sotto il microscopio degli studiosi di tutto il mondo.

I dati ci dicono che la temperatura della Terra sta salendo ed è questa la causa principale di tutti questi stravolgimenti. Ma qual è la causa dall'aumento della temperatura? Secondo molti è l'uomo con i suoi macchinari e le sue atti-

vità ad alto tasso di inquinamento. E su questo non ci piove! Il peggioramento delle condizioni dell'aria, l'aumento di anidride carbonica e di polveri, ma anche il disboscamento, stanno aiutando questo "cambiamento di personalità" del pianeta. Ma forse ci sono altre cause....

Se andiamo a vedere la storia della Terra, vedremo che è fatta di moltissime ere climatiche, in cui si sono alternati caldo e freddo, siccità o precipitazioni intensissime.

Non è che forse questo cambiamento di clima è solo una nuova fase del processo storico evolutivo della Terra? Non saremo noi a saperlo e nemmeno i nostri figli, però ciò non toglie che l'uomo debba prendere dei provvedimenti per cambiare lo svolgimento



attuale delle cose, diminuendo la quantità di gas inquinanti rilasciati nell'atmosfera. Questo obiettivo non si raggiunge però semplicemente fermando le attività produttive: serve uno sforzo molto più imponente diretto allo sviluppo di nuove tecnologie pulite.

Solo il tempo (non climatico, questa volta) saprà darci la risposta. L'importante è non stare con le mani in mano.

MATTEO

APERTURA ANNO SOCIALE GRUPPO DONNE ACLI

Lo scorso 5 ottobre si è tenuto il primo incontro del "Gruppo donne ACLI", per impostare il programma annuale. Tra le varie iniziative non poteva mancare una prima gara di torte. Il sottoscritto, insieme ad altri uomini, aveva la funzione di formulare un giudizio su quindici torte e premiare la più originale, la più bella, la più buona. Non è stata una scelta facile perché ogni torta era meritevole di un premio ma si doveva per forza fare una selezione. Così dopo "il sacrificio" dell'assaggio siamo giunti ai verdetti.

Finita la premiazione la signora Carla ha presentato una prima idea per un lavoro decoupage che verrà proposto come attività dell'anno. Si tratta di una icona e di un quadro floreale, lavori molto raffinati e belli, eseguiti su un supporto di legno di noce preparato da una persona delle ACLI esperto in



falegnameria. In un secondo tempo sempre la Signora Carla ha fatto presente che si continuerà a sostenere un piccolo progetto in oratorio per una migliore sistemazione del "parco per i piccoli" con le rispettive attrezzature di gioco. Durante l'anno verranno proposte iniziative di lavoro e di gioco per finanziare questa opera nei confronti dei piccoli.

Alla serata era presente il presidente del circolo ACLI, Forasacco Tarcisio, che ha espresso un saluto alle 45 donne presenti, ringraziandole della loro disponibilità negli impegni presi, augurando loro di vivere momenti di convivialità e di socialità nell'ambito del mercoledì sera, giornata scelta per ritrovarsi. Il presidente ha anche auspicato che cresca il gruppo delle donne perché possa essere punto di riferimento come lo sono altri gruppi in parrocchia.

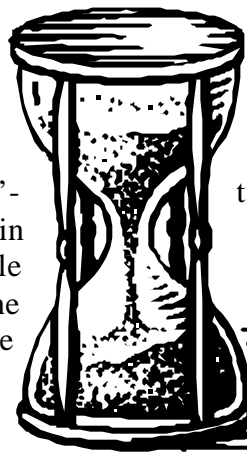
ACHILLE B.

Essendo stato invitato anch'io a partecipare allo svolgimento del tema in oggetto (scelto per questo numero del Tassello), mi permetto far osservare, innanzitutto, che il tempo è un termine assai vago che si presta a molteplici interpretazioni. Nella sezione semantica del mio vocabolario - che contiene la completa trattazione dei significati delle parole - le varie accezioni dei vocaboli sono state riunite in "nuclei di significato".

Le svariate accezioni della parola "tempo" sono raggruppate in soli due nuclei così descritti: "Spazio indefinito nel quale si verifica l'inarrestabile fluire degli eventi, dei fenomeni e delle esistenze (in una successione illimitata di istanti)".

"Insieme degli elementi meteorologici che caratterizzano lo stato dell'atmosfera su un luogo o una regione" (in un determinato momento). Quanto alle accezioni riunite nel primo nucleo, se ne contano ben diciotto. Questo termine viene usato infatti in molte materie, come ad esempio: in musica, in metrica, in fisica, in vari sport, in grammatica, in meteorologia, ecc.

Dopo questa doverosa introduzione esplicativa, ecco quel che penso del tempo indicato al punto primo, ossia del tempo inarrestabile che passa e va. Si suol dire giustamente che "Il tempo è denaro" e che "tempo e denaro non vanno sciupati". Essendo l'uomo un essere mortale, è giusto che egli impieghi bene il tempo a sua disposizione e quindi è un grave errore sprecarlo. Ogni creatura umana dovrebbe perciò sentire il sacrosanto dovere di dare un significato alla propria esistenza e di contribuire così all'evoluzione sociale, ovvero a quel processo di mutamento sociale secondo determinate leggi di sviluppo continuo e graduale. Come è risaputo, l'intelligenza umana - al contrario di quella degli altri animali - è progressiva, il che consente all'uomo un avanzamento verso forme migliori nel campo delle conoscenze, delle relazioni sociali, dei costumi, dei mezzi di vita. (Basti pensare che un uccello continua a costruirsi il proprio nido nello stesso modo, nonostante il trascorrere dei secoli e dei millenni).



Oltre un anno fa, svolgendo un tema sull'educazione civica (sotto il titolo "Prima il dovere, poi il piacere") avevo citato queste sagge parole di John Kennedy, (riportate in un articolo di Enzo Biagi): "Prima di chiederti che cosa fa lo Stato per te, domandati quello che fai tu per lo Stato". Biagi aveva poi aggiunto: "La scuola dovrebbe preparare i ragazzi alla vita rivalutando anche il nozionismo" e aveva poi concluso ricordando l'insegnamento non di un pedagogo, ma di sua madre: "Prima si fanno i compiti, poi si va a giocare!".

Uno dei gravi errori dei nostri politici (e anche dei sindacalisti) è quello di parlare sempre e soltanto di diritti, dimenticando che i doveri vengono prima e non dopo. Ricordo, a tal proposito, l'ammarezza manifestata da Montanelli nel constatare che non esiste ancora né un popolo, né uno Stato italiano. E se ciò è vero (come io credo) qualcosa si dovrà pur fare per insegnare ai nostri ragazzi che la politica è la gestione delle cose di tutti e che chi governa ha dei doveri morali, come - ad esempio - quello di mantenere le promesse fatte all'elettorato.

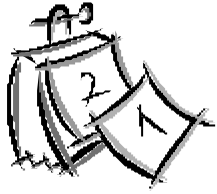
Può capitare che i cittadini non facciano valere i propri diritti perché non li conoscono, ma capita spesso che essi ignorino (o fingano d'ignorare) i propri doveri. Siccome è frequente il vizio di anteporre i diritti ai doveri, credo sia bene evidenziare che chi non compie il suo dovere non è nemmeno in grado di pretendere il rispetto dei suoi diritti.

Ed ecco come avevo concluso il mio tema sull'educazione civica: "Dobbiamo renderci conto che dalle scuole non dovranno uscire soltanto dei professionisti e degli specialisti, ma soprattutto dei cittadini consapevoli dei loro doveri-diritti. Per questo non possiamo rassegnarci allo statu-quo e rinunciare alla funzione di educatori dei nostri figli. Se vi rinunciassimo tradiremmo i nostri ideali di libertà e di democrazia, dovremmo quindi accettarne le drammatiche conseguenze e recitare il mea culpa".

WILDO

LE NOSTRE DATE

NOVEMBRE



Martedì 1	Festa di TUTTI I SANTI Orario festivo delle Messe 15 - celebrazione al cimitero con tutte le parrocchie di Busto
Mercoledì 2	Ricordo dei DEFUNTI 8.30 - Santa Messa 20.30 - Santa Messa
Venerdì 4	Festa di SAN CARLO patrono della diocesi 15.30 - S. Messa al cimitero per i defunti della parrocchia
Sabato 5	Adorazione
Domenica 6	Convegno famiglia - caritas
Domenica 13	DOMENICA SPECIALE Inizio avvento Presentazione cammino di quarta elementare
Lunedì 14	Inizio corso fidanzati
Sabato 26	PRIMA CONFESSIONE
Domenica 27	Battesimi

DICEMBRE

Sabato 3	adorazione
Giovedì 8	IMMACOLATA presentazione cammino di Terza elementare

CELEBRAZIONE DEL 60[^] DELLE ACLI VARESINE



Aprirsi al futuro, ma mettendo sotto la lente di ingrandimento il presente: è questo che hanno fatto in occasione del sessantesimo anniversario dalla fondazione le Acli varesine, con un lavoro di raccolta di dati e indicatori sul tessuto produttivo locale. «Abbiamo voluto leggere i dati economici del territorio – spiega Mario Banfi, presidente Acli zona Varese e coordinatore della ricerca – per poter comprendere lo sviluppo e il cambiamento che il nostro territorio sta vivendo e per capire come gli attori istituzionali si rapportano con esso». Ci si è appoggiati all'Università dell'Insubria, ma anche ad altri attori e protagonisti del mondo produttivo varesino a cominciare dalle associazioni di categoria per finire con i

sindacati confederali. Il risultato? Un lavoro che presenta una radiografia del sistema Varese con indicazioni che riguardano il tessuto produttivo, ma anche il mercato del lavoro varesino e transfrontaliero, la dotazione di infrastrutture, la ricerca scientifica e i saperi presenti in loco, nonché l'efficienza della pubblica amministrazione. Un mix notevole di dati, tabelle, grafici che hanno portato i curatori della ricerca ad elencare alla fine del lavoro nove punti di forza e nove punti di debolezza della provincia di Varese. Tra gli assi nella manica vengono ad esempio citati il benessere e l'imprenditorialità diffusi, la qualità dei prodotti, i saldi migratori positivi, le bellezze artistiche e paesaggistiche, la presenza di centri di sapere (come il CCR o il Polo scientifico tecnologico lombardo o, ancora le due Università) e dell'hub della Malpensa.

Tra i “talloni d’Achille” figurano invece la scarsa cultura legata al territorio, l’inquinamento, la tendenza alla deindustrializzazione, la perdita di competitività, la debolezza delle infrastrutture, l’assenza di poli del credito, la carenza della classe dirigente e un problema di ricambio generazionale.

La ricetta che si trova suggerita nelle conclusioni è riassunta in due slogan: *essere locali nel globale e innovare attraverso l’esistente*. Parole che possono anche suonare un po’ astratte, ma che a detta degli organizzatori avranno un seguito ben preciso già nei prossimi mesi. «Il presidente della Provincia di Varese –

annuncia Banfi – si è detto disponibile a dare seguito a quanto emergerà durante il dibattito del primo ottobre sul tema della lettura del territorio da parte delle Acli, al quale parteciperanno molti degli attori protagonisti della vita economica e sociale del nostro territorio». La ricerca, in altre parole, dovrà essere solo un primo passo per poter affrontare nella giusta prospettiva il cambiamento anche per chi ha sessant’anni sulle spalle.

PRESIDENTE PROVINCIALE DELLE ACLI
RUFFINO SELMI

All’inizio dell’Avvento ci sarà un numero speciale del Tassello che riporterà (finalmente!) il progetto pastorale della nostra parrocchia.

LEAVE THE TIME YOU FIND

- LASCIA IL TEMPO CHE TROVI

PENNELLATA DI POESIA

Argomento interessante...mi coinvolge particolarmente, per il turbinio di cose da fare tutti i giorni e per il tentativo giornaliero di ingannare i minuti che passano, nel senso che – ancora – non riesco a convincerli a fermarsi o, quantomeno, a rallentare....



Ecco un sorriso sul mio volto.
Nasce spontaneo e senza motivo:
non me lo spiego e non lo vorrei.
Il senso del tempo,
il senso di quello che tu sei.
Tempo corri, corri, corri, corri.
Tempo ritmo, ritmo, ritmo, ritmo.
Mi sveglio il mattino,
ma è già troppo tardi.
E nasce il sorriso, perché non lo fermo!
Il tempo sui visi dei bimbi,
cresciuti, tesori, sorpresa ogni giorno.
Il tempo dei nonni, più nonni,
ma eterni.
Il tempo dei babbi, pilastri,
indifesi
contro il tempo di mamme,
uragani,
ma esseri umani.
Di nuovo il sorriso, e tutto va avanti.
Il tempo mi sfugge, poi gira e ritorna
ma cambia, matura...
...è già un nuovo giorno.
Il tempo che cura, che guida,
che aiuta.
Il tempo di adesso e quello di allora.
Il tempo di pochi, di tanti, di uno.
Lascia il tempo che trovi,
lui è di tutti e di nessuno.

MAMMA FRA

PELLEGRINAGGIO DI FIDUCIA SULLA TERRA

**28 dicembre 2005
- 1° gennaio 2006**



Taizé
Milano

2 m² = 1 giovane (in casa — per terra)

Alla fine dell'anno, decine di migliaia di giovani cristiani da tutta l'Europa si riuniranno per cinque giorni a Milano e dintorni, per vivere un tempo di incontro e di preghiera. Saranno accolti da famiglie e parrocchie di tutta la regione.

Dopo sette anni, il "pellegrinaggio di fiducia" animato dalla Comunità di Taizé tornerà nella diocesi ambrosiana. L'accoglienza calorosa delle famiglie e delle comunità cristiane aiuterà i giovani a continuare il loro cammino di fede e i loro impegni nella società con entusiasmo e gioia.

Come accogliere?

L'accoglienza nelle famiglie può essere molto semplice. I giovani (tra 16 e 35 anni) sanno che dormiranno per terra e per questo porteranno sacco a pelo e materassino (2m² = 1 giovane in casa!). Alle famiglie che accolgono, si chiede di preparare la colazione ogni mattino e il

pranzo del 1° gennaio. Durante il giorno, i giovani saranno fuori di casa. Partiranno il mattino verso le ore 8 e torneranno verso le ore 22, dopo la preghiera delle 19,30 in Fiera.

Posso partecipare?

Tutti i milanesi sono invitati a partecipare alle preghiere nelle parrocchie e nei padiglioni della Fiera, e anche ai laboratori il pomeriggio.

L'entrata è libera e non bisogna iscriversi. È anche possibile mangiare in Fiera assieme ai giovani che vengono da fuori.

Adesso si stanno formando, nelle varie parrocchie, dei gruppi di preparazione che cercano gli alloggi per i partecipanti e preparano le preghiere e gli incontri del mattino nelle parrocchie. Un gruppo di fratelli di Taizé, assieme a delle suore di Sant'Andrea e ad un'équipe di giovani volontari, è disponibile per appoggiare le parrocchie e i gruppi di preparazione. Da lunedì a sabato, alle 13, c'è

una preghiera animata dai fratelli di Taizé nella basilica di S.Ambrogio.

La comunità di Taizé

La comunità ecumenica di Taizé, situata in Borgogna (Francia), è stata fondata nel 1940 da frère Roger. Riunisce dei fratelli di più di 25 Paesi che tentano di essere un segno di riconciliazione e di pace.

Attorno alla comunità non c'è nessun movimento. I giovani che vengono sono invitati ad essere testimoni di pace, fiducia e riconciliazione dove vivono, nelle loro città, parrocchie e movimenti. Ogni anno, la comunità di Taizé prepara un incontro di giovani in una grande città europea. Questi incontri fanno parte di un "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" cominciato negli anni '70. Gli ultimi incontri hanno avuto luogo a Lisbona, Amburgo, Parigi, e Budapest, con la partecipazione di circa 50 000 giovani. Sette anni fa a Milano ne erano presenti 70.000.

**PER L'ADESIONE
CONSEGNARE IL MODULO PRESENTE IN CHIESA**